

**APOCALISSE NUCLEARE.
PAROLA D'ORDINE IN ITALIA: NEGARE, NEGARE, NEGARE...
E – SE NECESSARIO – NEGARE ANCORA!**

Editoriale

a cura del Dott. Maurizio Santoloci

Vogliamo oggi rendere onore a tutti coloro che – a tutti i livelli – sul nostro territorio in queste ore continuano a sostenere l'ineluttabilità del nucleare. Per il loro coraggio ed il loro eroismo. Questo riconoscimento pubblico credo sia veramente doveroso. A fronte di una tragedia planetaria che vede un'intera nazione in fuga da se stessa inseguita dalla valanga nucleare incontrollata che si sta riversando in aria, nelle acque e nel terreno, a fronte delle scene da film di fantascienza che stiamo vedendo, a fronte del fatto che tutto il mondo tra breve comunque sarà avvelenato da questo inquinamento atomico senza precedenti, ebbene deve essere veramente duro e difficile, e dunque quasi eroico, continuare a mantenere una faccia serena e quasi di sopportazione per le altre emotività, e negare, negare, negare a tutti i costi. E non solo negare, ma anche sostenere il contrario di quello che una banale logica – oggi comprensibile anche dai bambini delle scuole materne – sta mettendo in tragica evidenza.

Onore al merito, dunque.

Per fare un paragone improprio, il loro coraggio può essere equiparato a quello di coloro che – in pieno scenario di un catastrofico incidente stradale a catena dovuto ad eccesso di alcool ed a forte velocità con morti e feriti sull'asfalto e mezzi di soccorso che si intrecciano, si piazzano tra i sopravvissuti ed i soccorritori con banchetti pubblicitari e distribuiscono pubblicazioni promozionali per bevande superalcoliche ed automobili fuoriserie che raggiungono i 250 km/h.

Qui nel nostro caso è sostanzialmente la stessa cosa. Mentre scorrono le immagini dell'apocalisse nucleare, loro imperterriti e con estrema tranquillità e serietà espositiva negano quello che stiamo vedendo. Il negazionismo a tutti i costi. Per sostenere che si qualcosina è pure successo, ma da noi il nucleare sarà molto più sicuro... Figuriamoci! La nostra tecnologia (magari appaltata a quelle imprese che hanno messo la sabbia al posto del cemento nelle recenti costruzioni "antisismiche" o a loro comparielli) è molto più sicura di quella dei giapponesi. Ma volete mettere la serietà dei tecnici del sol levante con quella delle nostre imprese che appaltano i lavori pubblici? Suvvia, non scherziamo!

E poi il negazionismo è abile, faticoso, studiato a tavolino dettaglio per dettaglio, parola per parola, espressione per espressione.

Ad esempio, fateci caso: in queste ore in TV nessuno dei filonuclearisti parla mai di “leucemia” o di “cancro”. Il top è stato raggiunto da un alto esponente politico, peraltro medico, che - messo alle strette da una domanda precisa su quali sono gli effetti dell’inquinamento radioattivo sulle persone - ha parlato di eventuali (ma non certi, per carità) “problemi” sui globuli bianchi e sui globuli rossi. Leggi: leucemia devastante.

E poi i bellissimoi paragoni. Cifre alla mano. Abbiamo scoperto che per Chernobyl sono morte solo 40 persone. Anzi, sia chiaro. E’ l’esplosione che le ha uccise. E che volete? Una esplosione comunque uccide i presenti anche se è una fabbrica normale... Dunque perché criminalizzare una centrale atomica se esplose ed uccide i presenti? Sulla contestazione che poi ci sono stati i morti per radiazioni, beh si effettivamente qualcuno poi è deceduto anche per questo. Ma - sia chiaro - sono morti per cancri e leucemie e non è mai stato provato scientificamente il nesso causale diretto tra le radiazioni di Chernobyl e quelle malattie. E poi sarebbero forse solo 4.000 persone in tutto. E qui il tocco da maestro: il paragone. Se considerate che in Italia ogni anno muoiono 8.000 persone per incidenti domestici (ma questi numeri dove li prendono?), allora 4.000 persone decedute per radioattività in confronto sono una inezia. Che volete fare? Chiudere le case per evitare gli incidenti domestici?

Bellissimo. E non volete dare onore a questi personaggi? Al loro coraggio?

E poi il tasto della paura. E’ tutta emotività... Ma possiamo ragionare in termini di programmazione economica ed industriale energetica perché qualche giapponese si sta facendo prendere dall’emotività e sta scappando via e ci sta trasmettendo l’emotività?

Ma cosa volete che facciano un po’ di radiazioni? E qui il vero artista: i livelli di inquinamento tollerabili... E dai con i numeri. Fino a un certo numero di livello di contaminazione, non è nulla. Sopra possono insorgere “problemi per la pelle” o “bruciature” (!!), poi se si superano i livelli di soglia, sì in teoria è possibile qualche “conseguenza”, ma non è sicura; e solo eventuale, e poi quando lo raggiungiamo quel livello? In Giappone hanno trovato persone già con 106? Ma dai... Fino a 100 è nulla, quelle persone hanno superato di una piccola tacca il contatore. Che volete che differenza ci sia tra 100 e 106... Stiamo proprio a guardare il capello.

Da ultimo, che volete? Abbiamo centrali ai nostri confini e dunque perché non costruirle proprio anche all’interno del nostro territorio? Peccato che proprio oltre confine adesso si stanno accorgendo del problemino, e perfino la Germania ha deciso di fermare alcune sue centrali. Ed hanno deciso in tutta Europa lo “stress test” per verificare la funzionalità dei sistemi di sicurezza delle centrali. Una iniziativa eccezionale. Ma proprio perché è stata presentata come eccezionale, ci viene un dubbio: ma la verifica profonda e periodica di tali sistemi di sicurezza delle centrali non dovrebbe essere già attiva da tempo in modo ordinario? Se oggi si procede in via eccezionale vuol dire che fino ad oggi tali test non sono stati fatti. E ci viene il dubbio che queste centrali - di fatto - vengono fatte funzionare senza un serio programma di controllo. Se non fosse successa la tragedia del Giappone, sarebbero state controllate in via ordinaria?

Infine, altro nostro dubbio. Ma l’acqua del mare utilizzata in Giappone per raffreddare a cicli forzati l’impianto, poi dopo essere entrata in contatto con gli elementi radioattivi, dove è finita? Crediamo di nuovo nel mare... E dunque: quanta acqua marina è stata resa radioattiva in questi giorni? E quali possono essere gli effetti sul mare a livello planetario?

Questo ci conferma che il nucleare è comunque una bomba ad orologeria che una volta innescata è irreversibile perché qualunque rimedio presenta a sua volta un impatto devastante e non esiste un sistema per controllare ed abbattere i residui atomici senza creare a sua volta danno. Se si spegneva il reattore con l'acqua del mare (e comunque è stato solo un tentativo inutile che denota peraltro una improvvisazione nell'affrontare questi eventi che – seppur eccezionali – dovrebbero comunque essere preventivati date le conseguenze), comunque il mare ha a sua volta assorbito radiazioni micidiali. La nube. Se il vento la sposta, viaggia in tutto il mondo. Se piove, si abbatte il carico inquinante radioattivo ma si inquina il suolo. E la centrale una volta spenta? Che fine farà? Quella di Chernobyl è ancora un conto aperto ed i pezzi radioattivi, della centrale e dei mezzi serviti per l'emergenza, circolano ancora in tutta Europa. Che ci faremo con questa centrale e le sue scorie? E così via... in un circolo vizioso entro il quale ormai soltanto alcuni negazionisti di principio possono continuare a dire che non ci sono rischi e problemi. Ma ho un'impressione: dalle loro ultime espressioni dei volti visti in TV forse neanche loro ci credono poi così tanto...

Maurizio Santoloci

Pubblicato il 16 marzo 2011